

*“Vedo le spaccature, le parti erose,  
il potenziale distruttivo che emerge dal nostro tempo di disillusione”*



Cronaca: 5 – Paolo Castaldi, 1977, calcografia



Fondazione  
Arnaldo Pomodoro



## ARNALDO POMODORO GRAFICHE

Galleria d'arte contemporanea “Vero Stoppioni” di Santa Sofia  
3 luglio – 5 settembre 2021

*Testo critico di Renato Barilli*

*Coordinamento:*

Laura Berra, Massimo Sassi per la Fondazione Arnaldo Pomodoro - Milano  
Catia Collinelli, Caterina Mambrini, Giuseppe Michelacci per il Comune di Santa Sofia

*Organizzazione:*

Ufficio Cultura e Turismo associato dei Comuni di Galeata, Santa Sofia, Premilcuore

*Ufficio stampa:*

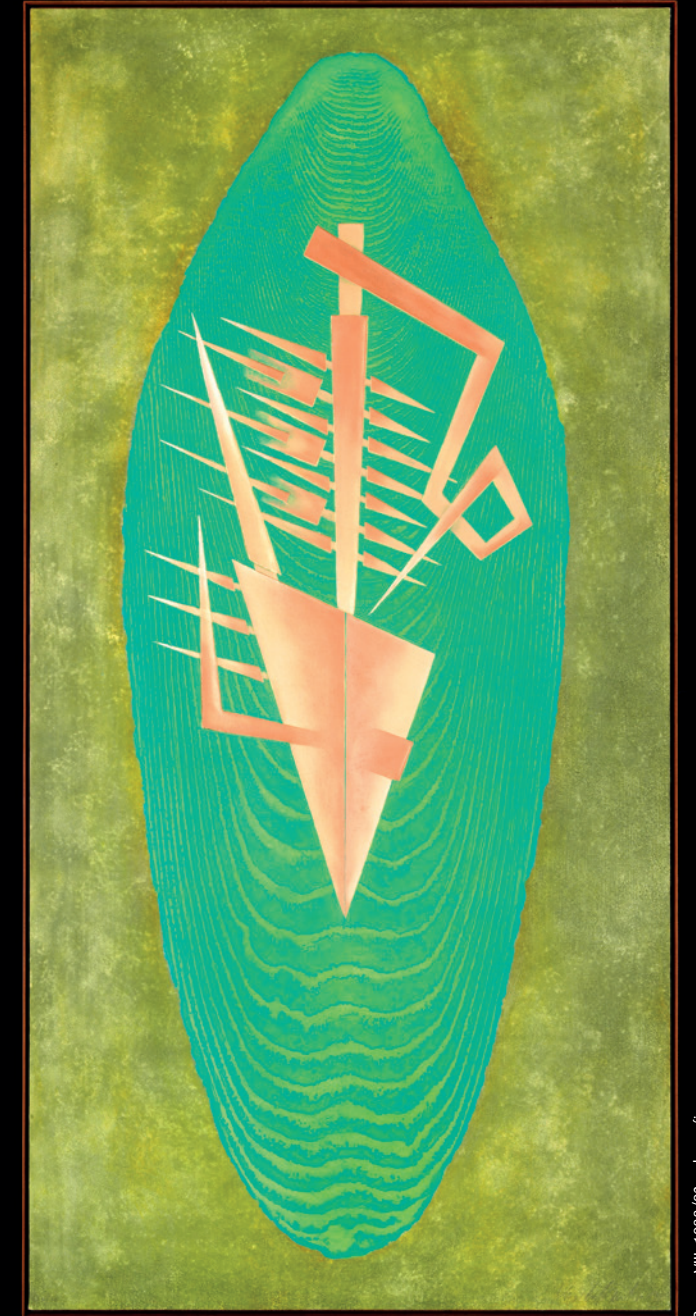
Francesca Renzi – Comune di Santa Sofia

*Trasporti e servizi assicurativi:*

Liguigli Fine Arts Service

# Arnaldo Pomodoro GRAFICHE

*“L'osso di seppia con la sua valenza elementare e pura...”*



Sogno VIII, 1988/93, calcografia



È un motivo di grande orgoglio per la nostra cittadina ospitare presso la Galleria Stoppioni la mostra di opere grafiche di Arnaldo Pomodoro, a pochi mesi dalla installazione dell’opera “Cono tronco” nel Parco di sculture. La straordinaria scultura in bronzo ed acciaio ha segnato l’inizio di un percorso inedito lungo le sponde del Bidente ed ha, al contempo, donato maggiore visibilità al patrimonio artistico che si è arricchito nel tempo. Accogliamo ora con soddisfazione e gratitudine l’esposizione di un corpus di lavori grafici dell’artista che si annovera tra i più grandi nella scena nazionale come in quella internazionale. Le opere in mostra permettono di ripercorrere le tappe del percorso artistico del grande maestro, di comprendere le analogie che intercorrono tra la scultura e la grafica e quali sottili connessioni intreccino le arti visive con il linguaggio poetico. Pomodoro, infatti, ha coltivato rapporti di amicizia e di profonda intesa intellettuale con poeti, intellettuali, fotografi e l’eco di affinità culturali si svela in opere di forte intensità, di straordinario livello esecutivo e immaginifico. Coloro che, nel corso di questa stagione estiva, verranno ad ammirare “Cono tronco”, potranno poi completare il percorso in Galleria, ammirare grafiche straordinarie che dialogano con l’arte scultorea e sono la potente prova della trasversalità delle arti.

**Daniele Valbonesi**  
Sindaco di Santa Sofia

**Isabel Guidi**  
Assessore alla Cultura

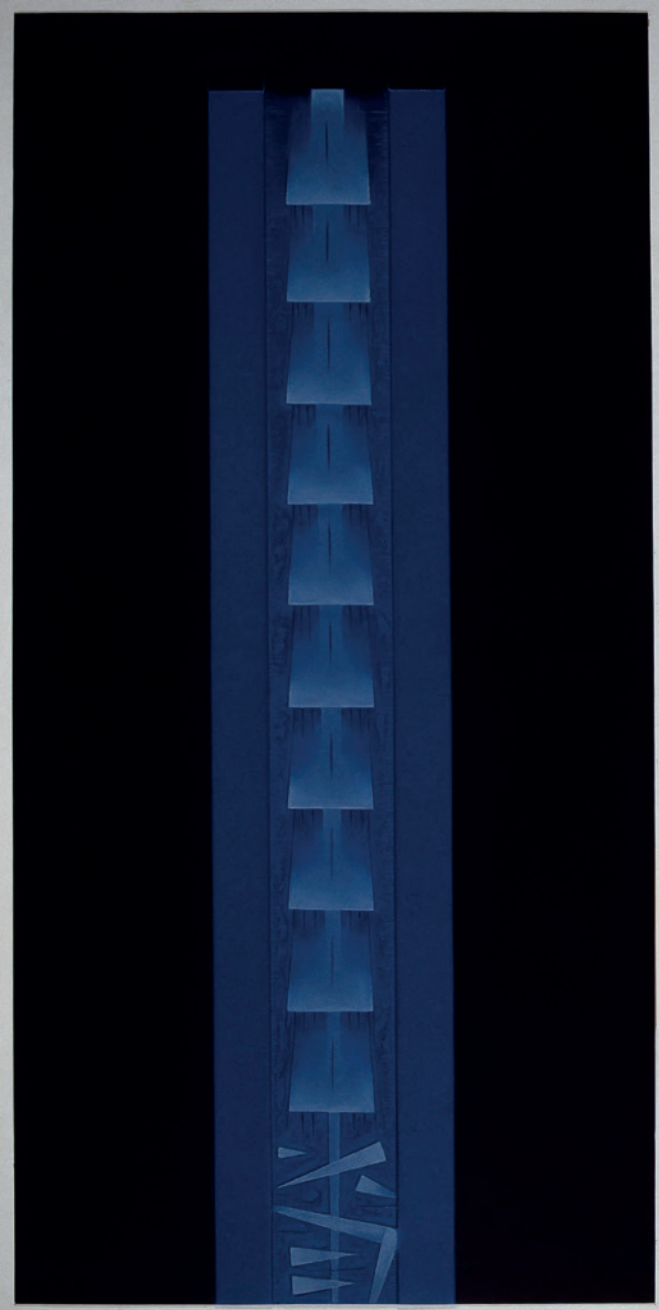
*“Le impronte che scavo, i cunei, le trafitture mi vengono da certe civiltà arcaiche”*



Il primo dato che colpisce, in questa mostra di opere grafiche di Arnaldo Pomodoro, chiamate a fare una scorta d’onore alla scultura posta, l’estate scorsa, a onorare della sua presenza il Parco sulle rive del Bidente, è la ferrea, metodica coerenza con cui l’artista accompagna, in una riduzione sulla superficie, le principali caratteristiche della sua produzione tridimensionale. In altri scultori il passaggio alle due dimensioni risulta affidato a semplici abbozzi, ad appunti sbrigativi, magari felici, ma limitati a un primo apparire, a uno stato nascente, senza troppe pretese. Nel caso di Arnaldo, invece il ricorso alla grafica intende essere equivalente agli esiti scultorei, condotto con lo stesso rigore, come di un architetto che fa la pianta dell’edificio che andrà poi a eseguire. Ne viene quindi una specie di atlante delle varie possibilità cui può essere affidato questo riferimento di un’idea fondamentale sul piano. Al centro di tutto, ovviamente, c’è il principio sorgivo cui tutta l’attività di Pomodoro si ispira, quello di una unità insidiata, colpita ai fianchi, corrosa, messa a rischio. Per averne un equivalente elementare, basterebbe parlare di un uovo che viene infranto, col guscio lasciato a mostrare i segni eloquenti della frattura subita. Il che corrisponde da vicino alle grafiche che ruotano attorno al principio della colonna recisa, con ricorso alla semplice incisione, ma eloquente a indicare proprio un corpo spesso e denso che si spezza, come vittima di una rifrazione in un mezzo trasparente. Siamo cioè in presenza appunto dell’idea fondamentale, di un’unità che si spezza, e così dal continuo nasce il discontinuo. Ma poi vengono i “rilievi stampati a freddo”, e siamo proprio di fronte a tecniche abbastanza insolite, inseguite col proposito di fornire degli equivalenti il più possibile vicini a quanto avviene nella realtà dei solidi. È come ricorrere a una serie di curve orografiche, di livello, che valgono appunto per rendere sul piano un sistema di rilievi crescenti che si allagano, si fanno ampi e comprensivi, sollecitando più il tatto che la vista. Si sente quasi il bisogno di andare a verificarli col palmo della mano, quasi come leggere una scrittura invisibile affidata a un alfabeto Braille. Tuttavia il mezzo più diffuso è quello di una sottile corrosione, quasi di una lebbra dei metalli, che si impadronisce dei ferri, dei bronzi, sottoponendoli a una minaccia, o portandoli a germinare una sorta di peluria, quasi avvicinando il loro codice di materie inanimate a quello delle sostanze viventi. La sapienza grafica di Arnaldo, in questi casi, sa evitare un nudo e crudo scontro tra il bianco e il nero inserendo in mezzo un color ruggine, ed è anche questo un omaggio alla vitalità imprevedibile dei metalli, quasi il loro modo di assumere note organiche, come fossero provviste di una vita segreta. Poi, beninteso, ci sono le steli, che seguono a ruota, nella finzione bidimensionale, lo slancio verticale delle realizzazioni a corpo pieno, pronte ad agevolare il ritmo ascensionale con una successione di tappe intermedie, come di gradini che danno la scalata al cielo.

Renato Barilli

*“Le mie stele sono mosse da squarci ricamati da piccoli cunei e altre geometrie”*



Stele I (blu), 1999, calcografia